

Maimelane “insieme per offrire una speranza”

Responsabile del progetto Irma Clemencia Sicupiro
Suora missionaria della Consolata



Chi si avvicina per la prima volta al Mozambico vede un Paese dai due volti, il Sud, con la sua capitale Maputo, dove dalla fine della guerra civile vi è stata una ripresa economica e sociale significativa e il Centro Nord, dove invece trova: “miseria, miseria, miseria”; non povertà ma autentica infinita miseria.

I problemi enormi del Centro-nord del Paese riguardano principalmente:

-il settore della salute, molto precario: pensate che a parte gli ospedali nelle città, tutti i “posti di salute” nei villaggi sono affidati a c.d. “tecnici della salute” ovvero i ns. infermieri, con una preparazione alquanto sommaria; immaginate il grave problema dell’Aids. (flagello di molti Paesi africani) che interessa una consistente fetta della popolazione mozambicana; l’esistenza di malattie come la malaria, il colera, la lebbra, che in alcuni periodi dell’anno scatenano vere e proprie epidemie;

-il settore istruzione, quasi il 60% di analfabetismo, una scarsa preparazione degli insegnanti in ogni ordine e grado di scuola; la carenza di edifici che possano ospitare tutti gli studenti, il costo esorbitante delle rette e del materiale scolastico completamente a carico delle famiglie che in molti casi non possono permettersi di pagare.

-lo scarso potere di acquisto della moneta locale, ovvero il “meticals”

Un operaio in genere guadagna un salario medio di 812.000. meticals al mese pari a circa 35 doll. e acquistare un quaderno significa spenderne 10/15.000., un sacco di riso, 300.000., una scatola di latte in polvere da 400 gr. circa 400.000.

-la presenza di mine antiuomo su tutto il territorio.

Milioni di mine costituiscono una costante minaccia per i bambini che giocano nei campi e per i contadini che per seminare devono smuovere la terra, con la conseguenza di perdere la vita o alla meno peggio qualche arto inferiore o superiore.

Io, che da anni seguo le vicissitudini di questo Paese e trascorro le mie vacanze in mezzo alla sua gente, ho spesso l’opportunità di toccare con mano queste realtà ed è per questo che posso affermare che anche un solo passettino da formica in avanti costituisce un grosso traguardo, un significativo cambiamento.

A Maimelame, sono arrivata dopo 11 ore di “autocarro” ovvero di autobus, partendo da Maputo verso il Nord e costeggiando per la maggior parte l’oceano per poi andare verso l’interno.

Vi devo confessare che nonostante i disagi del viaggio è stata un’esperienza veramente bellissima.

Irma Clemencia mi ha raccontato che Maimelame era, durante la guerra civile, una fortezza in mano al Frelimo; quando dopo la pace i missionari nel 1997 sono ritornati per la prima volta hanno trovato solo rovine, erano rimasti in piedi solamente la casa dei Padri, la Chiesa e l’ospedale.

Addirittura, all’interno dell’ospedale erano cresciuti degli alberi i cui rami, avevano scoperchiato il tetto e si ergevano sovrastandolo; tutto intorno era minato.

Ora la Missione è rifiorita, l’ospedale ricostruito e svolge un ottimo lavoro nel distretto, una compagnia inglese sta ultimando il lavoro di bonifica dalle mine e prevede di terminare i lavori entro la fine del 2003.

Nei villaggi la gente, è composta per la maggior parte da giovani mamme con tanti bambini e anziani.

Gli uomini in età adulta, vanno a cercare fortuna in Africa del Sud, da dove raramente ritornano, perché il più delle volte, formano un’altra famiglia laggiù,

Parlando con le giovani del villaggio spesso mi sono sentita dire: "Io sono vedova, i miei figli sono orfani di padre.

Poi ho compreso la realtà e la durezza di questa affermazione: orfani e vedove di un padre che è vivo, in un Paese lontano, e che si è dimenticato di loro.

La malattia più diffusa è la tubercolosi, favorita dalle particolari condizioni climatiche della zona, (la difficoltà maggiore è nel reperire il "remedio" per la cura di questa malattia); un'altra grossa "spina nel fianco", è la denutrizione, che si manifesta soprattutto nei bambini in tenera età e ha conseguenze molto gravi sul loro sviluppo

Al centro nutrizionale dove opera Irma Clemencia ogni giorno arrivano giovani mamme che non hanno latte per sfamare i loro piccoli .

Mi sto accorgendo però che sino ad ora vi ho parlato solo di..... miseria, malattie... tante cose tristi

ma a Maimelane, ci sono anche i sorrisi dei bambini, i loro canti, le loro danze, la loro voglia di vivere, la voglia di andare a scuola, per imparare ;

c'è la speranza dei loro genitori di vederli crescere, di darle un'istruzione che permetta loro di trovare un lavoro per spezzare questa spirale di "miseria".

c'è il lavoro e la dedizione di tante persone che cercano di offrire loro l'opportunità che questa speranza si concretizzi

Io ho toccato con mano tutto questo ed ora, mentre Vi scrivo mi pare di rivivere le stesse emozioni di sgomento provate davanti a tante sofferenze, ma anche la gioia di fronte all'abbraccio di un bimbo che ti salta al collo, ti tira i capelli, ti dona un sorriso.

"....Un sorriso non costa nulla e rende molto.
Arricchisce chi lo riceve senza impoverirne chi lo dona .
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero da non poterlo dare....."

Dona anche tu un sorriso ad un bimbo di Maim

Agosto 2009

Il progetto Maimelame è stato chiuso.... Le Suore Missionarie della Consolata hanno lasciato l'incarico di continuare l'opera di aiuto a questi bambini a un altro Ordine Missionario che non ha bisogno di aiuto da parte di Spazio Aperto poiché sostenuto dalla Diocesi italiana da cui provengono... questo non ci impedisce di essere stati orgogliosi per aver contribuito in tutti questi anni difficili a ridare un po' di speranza ai bambini di questo villaggio!!!